

Due regolamenti Ue consentono le registrazioni di prodotti stranieri senza condizione di reciprocità

DOP E IGP, TUTELA AMPIA PER L'ESTERO

Ma per i produttori è il know how italiano a fare la differenza

DI SILVANA SATURNO

Più qualità e protezione dei prodotti agricoli nell'Unione europea, ma senza corsie preferenziali per quelli «di casa propria». D'ora in poi sarà più facile registrare con le indicazioni dop e igp anche prodotti provenienti dall'estero, purché già tutelati nel paese d'origine. Non saranno più necessarie le precedenti condizioni di equivalenza e reciprocità della protezione giuridica.

Ad allargare le maglie delle regole sulla denominazione d'origine sono due regolamenti del Consiglio europeo (n. 509 e n. 510 del 2006, che cancellano il n. 2081/92) più in linea con le recenti indicazioni dell'Omc, l'Organizzazione mondiale del commercio. Regole introdotte dopo che in particolare Stati Uniti e Australia avevano criticato il sistema di registrazione comunitario.

La normativa non tocca direttamente le regole per la denominazione d'origine dei vini ma,

LE NORME PER DOP E IGP D'OLTRECONFINE

- ★ Le denominazioni extra-europee potranno essere registrate se riconosciute nel paese di origine e se conformi al diritto comunitario
- ★ I produttori di paesi terzi possono presentare richiesta di tutela Dop-Igp e fare opposizione direttamente alla Commissione Ue
- ★ Le modifiche ai disciplinari potranno essere richieste anche dalle associazioni interessate, non più solo dagli Stati membri
- ★ Per la presentazione dei prodotti Dop-Igp diventa obbligatoria la menzione su tutti i prodotti comunitari conformi al disciplinare registrato, su modello dell'esperienza italiana
- ★ Rafforzati i controlli di conformità: l'art. 11 della riforma rende possibile per l'organo di controllo autorizzato l'imposizione di penali
- ★ Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, la nuova normativa si applica solo all'aceto di vino, non agli altri prodotti e alle bevande spiritose



per quanto riguarda il settore vitivinicolo, solo quelle dell'aceto di vino. Tuttavia, rappresenta un ulteriore passo in una direzione antiprotezionistica e allargata per la tutela dei prodotti agricoli a livello internazionale: potranno ottenere il marchio e la protezione giuridica i prodotti anche dei paesi terzi che rispettino i requisiti del diritto comunitario e che siano «riconosciuti» meritevoli di protezione nel

luogo di provenienza, senza corsia preferenziale per prodotti nazionali e/o comunitari.

Un ulteriore fattore di rischio per l'agricoltura nostrana e per il made in Italy? Secondo alcuni è possibile. Nei giorni scorsi Francesco Ferrante, direttore generale di Legambiente, ha dichiarato che «anche un vino sudamericano per esempio, purché

iscritto nel registro, potrebbe beneficiare del marchio e dare così un valore alla sua produzione. Anche per questo bisognerebbe promuovere, tramite il Wto, l'adozione di misure restrittive e più efficaci contro l'agropirateria, la contraffazione dei prodotti alimentari, che solo in Italia vanta un fatturato di 2,5 miliardi di euro l'anno».

Con la nuova normativa viene ampliato anche il potere di fare opposizione: le associazioni straniere potranno procedere direttamente, non attraverso gli stati d'appartenenza.

Ma la lotta contro l'agropirateria secondo altri va combattuta soprattutto sul fronte della qualità. «Non è solo con i marchi e le denominazioni d'origine che si proteggono i prodotti tipici e il made in Italy», dice Vittorio Ferrario, titolare della Fattoria Il Gambero di Santa Maria dell'Aversa, produttrice di vino Oltrepò pavese, «la

battaglia contro contraffazioni e imitazioni può essere combattuta e vinta solo puntando sulla protezione del know how: sono la qualità del prodotto e la serietà del produttore che consentono di far distinguere al consumatore la produzione italiana dalle altre, si tratti di vino, salami o cravatte».

Anche secondo Francesco Gioffreda, amministratore dell'azienda Castel-

lo di Tornano, produttrice di Chianti classico, «la lotta alla contraffazione deve essere portata avanti su più fronti, con un'attenzione particolare ai prodotti e al mercato nazionale, che sicuramente ha a che fare con una concorrenza sleale sul piano dei prezzi». Per Gioffreda le garanzie devono essere aumentate, anche attraverso la normativa nazionale, per far sì che la qualità dei prodotti italiani venga anche in futuro efficacemente protetta. (riproduzione riservata)

Qualità e serietà dell'azienda più efficaci dei marchi